

Tra l'estate e l'autunno del 1941, a nord dell'abitato di Gonars, venne iniziata la costruzione di un campo di concentramento, inizialmente destinato a prigionieri russi. Per diversi mesi, dall'ottobre del 1941 al febbraio dell'anno successivo, il Campo fu "abitato" solamente dal contingente militare, composto di circa 400 uomini e una quarantina di ufficiali. I primi prigionieri russi giunsero a Gonars nell'inverno del '42. Tre uomini in tutto: un ufficiale e due soldati.

La destinazione d'uso del Campo cambiò ben presto e, a questi tre poveri diavoli si aggiunsero altri internati: quest'ultimi erano ufficiali dell'ex esercito jugoslavo, «internati a scopo precauzionale per poter meglio consolidare l'occupazione italiana della Slovenia». A questi si aggiunsero in seguito altri sei-settecento «nuovi ospiti», considerati prigionieri «politici pericolosi», fino a contenere oltre 6000 internati.

Tali prigionieri provenivano dalla cosiddetta «Provincia italiana di Lubiana», circoscrizione amministrativa istituita a seguito dell'aggressione al Regno di Jugoslavia da parte degli eserciti italiano, tedesco e ungherese, avvenuta il 6 aprile 1941, e la sua successiva spartizione territoriale tra i vincitori.

Le funzioni del campo di Gonars, così come quelle degli altri *lager*, non cessarono con la caduta del fascismo, ma si protrassero fino alla dichiarazione dell'Armistizio. Solo allora, con l'abbandono delle posizioni da parte delle truppe di guarnigione, gli internati riuscirono a lasciare quelle tristi mura di reticolato, dirigendosi nelle più svariate direzioni: chi a casa, chi nelle file della Resistenza, e via dicendo. Dopo la liberazione dei prigionieri dai campi di internamento, in più occasioni la popolazione locale seppe loro venire incontro con aiuto e sostegno.

Del campo oggi non resta quasi più nulla, se non qualche terrapieno, qualche piazzola o resto di fosse di latrine. Proprio per questo, nel 2009 l'Amministrazione comunale di Gonars ha fatto erigere lungo la Stradalta, sul sito dove sorgeva il Campo, alcune steli commemorative. Ma a ricordare questa vicenda contribuiscono in maniera molto eloquente le urne di 471 persone, custodite in un grande sacrario inaugurato nel 1973, meta di pellegrinaggio di molti cittadini e cittadine sloveni e croati che, assieme alle loro autorità governative, ogni anno a novembre giungono a rendere omaggio ai loro connazionali caduti.

MEMORIE DELLA NOSTRA GENTE



Alla base di ogni ricerca sul passato ci sono le fonti storiche, che possono essere di vario genere: scritte, visive, materiali e orali.

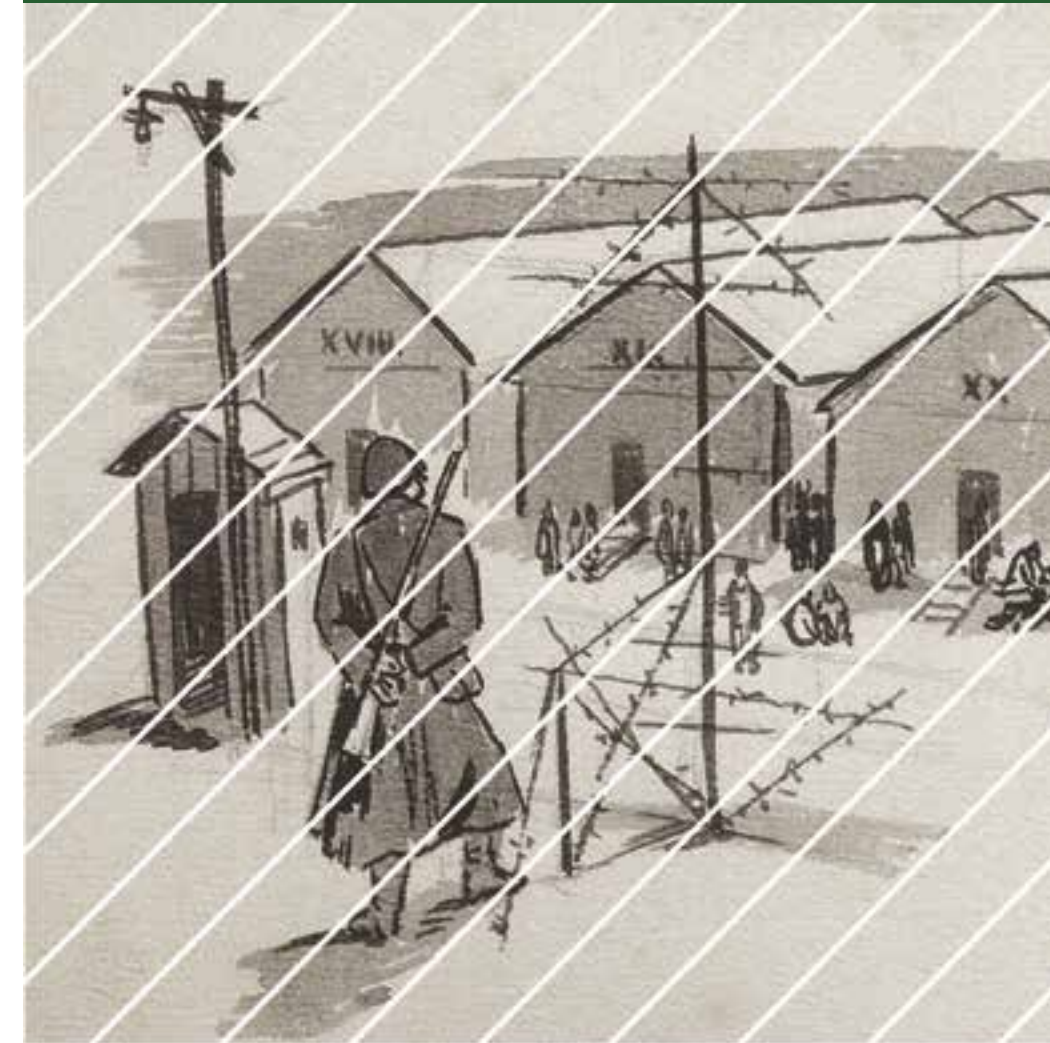
"In questo libro sono state usate prevalentemente fonti orali, le voci, la memoria dei propri concittadini", spiega Francesca Ciroi. "Non sono state solo delle semplici interviste ma è stato un incontro culturale, generazionale, una prova di ascolto, una manifestazione di amore per la memoria. Al giorno d'oggi stiamo perdendo la capacità di ascoltare il prossimo. Dunque, questo libro vuole essere anche un incoraggiamento rivolto soprattutto ai giovani, un incoraggiamento a riscoprire e conoscere le proprie radici partendo da un semplice confronto con un familiare o un conoscente più anziano. Ed è con questo spirito che consiglio di affrontare la lettura di questo libro".

CIROI - SCHIFFO

MEMORIE DELLA NOSTRA GENTE

LNB

Francesca CIROI – Annalisa SCHIFFO



MEMORIE DELLA NOSTRA GENTE

il campo di concentramento fascista per internati jugoslavi di Gonars (1942-1943)

prefazione di Ferruccio TASSIN

LNB
LaNuovaBaseEditrice

FRANCESCA CIROI è nata a Palmanova nel 1982 e vive da sempre a Gonars.

Dopo aver conseguito la laurea magistrale in Archeologia presso l'Università degli Studi di Udine ha intrapreso la strada della libera professione, collaborando con diverse missioni di scavo, sia in Italia che all'estero. Negli ultimi anni si è dedicata prevalentemente alla didattica dell'Antico, alla promozione e divulgazione della storia regionale; con passione e successo opera in vari Istituti Comprensivi e musei del Friuli Venezia Giulia.

Questa passione per le antichità include anche un profondo interesse per la storia del suo paese.

ANNALISA SCHIFFO classe 1981, consegue una laurea in Archivistica e Scienze del Libro nel 2010 con una tesi sul riordino e l'inventariazione dell'Archivio Storico del Comune di Gonars.

Ha all'attivo alcune pubblicazioni di carattere archivistico.

Collabora nella veste di segretaria ed è socia fondatrice dell'Associazione Storica Stradalta.

Oltre al lavoro di archivista da alcuni anni svolge il ruolo di bibliotecaria presso i comuni di Bagnaria Arsa e di Marano Lagunare.

Sposata, ha lasciato il paese natio Gonars, per trasferirsi a Mortegliano.